

La nuova vita dei beni confiscati alle mafie

GIORNALE DI BRESCIA 21-dic-2018

Le immagini raggruppate in un concorso fotografico Lo scatto migliore è di Ilenia Bregoli di Sarezzo

Concesio

Silvia Ghilardi

■ Raccontare la realtà bresciana dei beni confiscati alla mafia. Questo hanno fatto gli oltre 60 partecipanti al concorso fotografico «Confiscati e Fotografiati» organizzato da Libera e i cui vincitori sono stati premiati giovedì sera alla biblioteca di Concesio.

Con Libera. L'idea di dare vita a questa gara a colpi di scatti è tutta valtrumplina. Il concorso, unico nel suo genere, è nato all'interno del progetto «Responsabilità per la giustizia» germogliato a Concesio e poi fatto proprio anche dal Comu-

ne di Lumezzane e dalla Comunità Montana di Valle Trompia. Due le categorie: beni confiscati e non riutilizzati e beni confiscati e riutilizzati. A queste si sono aggiunti poi il premio per il miglior scatto e una segnalazione della giuria. C'è chi ha passato in rassegna tanti degli oltre 200 beni confiscati alla criminalità organizzata che si trovano tra Brescia e provincia.

I vincitori. A trionfare sono state però, per la prima categoria, le fotografie della bresciana Marta Bonisoli che ha immortalato l'area Caffaro in via Ghislandi vista attraverso gli occhi di un bambino e, per la seconda categoria, gli scatti di un altro bresciano, Carlo Sanna, che si è misurato con un appartamento di Lumezzane (Coop. il Mosaico) confiscato

e ridato a nuova vita. Valtrumplina invece la vincitrice del miglior scatto: Ilenia Bregoli di Sarezzo che ha ritratto un rudere confiscato a Lumezzane. Claudio Rizzini è stato invece segnalato dalla giuria per la sua capacità tecnica di fotografare un appartamento a Cellatica (associazione Adl e Zavidovici). Le immagini dei primi dieci classificati (per un totale di 30 fotografie) sono in mostra fino al 29 aprile alla biblioteca di Concesio.

L'esposizione. La mostra dal 5 maggio sarà poi trasferita a Lumezzane all'interno del centro commerciale Noal. Durante la serata di giovedì a Concesio un numeroso pubblico ha anche assistito al dialogo tra Giuseppe Giuffrida, coordinatore provinciale di Libera, e Davide Pati, responsabile nazionale di Libera sui beni confiscati.

«L'incontro - spiega Davide Gulizia, referente di Libera per la Valtrompia - ha voluto essere un approfondimento sulla situazione dei beni confiscati in Italia e in Lombardia raccontando quale è l'iter che va dalla confisca all'assegnazione del bene». //



Beni utilizzati. Un appartamento di Lumezzane// FOTO DI CARLO SANNA



Beni non utilizzati. L'area Caffaro nella foto di Marta Bonisoli

«Si risarcisce un territorio che ha subito un sopruso»



Sono in totale 239 i beni confiscati alla mafia tra Brescia e provincia. Di questi 134 sono in gestione all'Anbsc, l'agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata, mentre i restanti 105 sono stati affidati alle Amministrazioni comunali. Secondo i dati dell'Anbsc sono 14 i beni confiscati in Valtrompia: 3 a Concesio, 3 a Lumezzane, 6 a Pezzaze e 2 a Villa Carcina. «Ridare alla comunità un bene che prima era di proprietà della criminalità organizzata significa - sottolinea Stefano Retali, sindaco di Concesio - risarcire un territorio che ha subito un sopruso. Da tre anni a Concesio si è creato una aggregazione di cittadini che lavora sulla legalità attraverso il progetto Responsabilità per la Giustizia».